

gheria insorta, verso la quale i Serbi nutrirono sempre un odio implacabile, ma non giustificato.

Superata con gravi difficoltà questa crisi, il ministro Garaschanine riprese l'interrotta opera sua e diresse la sua politica ed i suoi atti di governo in modo da assicurare alla Serbia tutti i benefici della pace malgrado i pericoli continui creati dalle esigenze delle vicine potenze, ed egli ne veniva ricompensato da una popolarità e da una fiducia, che ormai godeva illimitata presso il Principe e la grande maggioranza della nazione. Tuttavia il partito politico a lui avverso non lasciava passare occasione alcuna per creargli difficoltà: qualche congiura si ordì, qualche parziale sommossa ebbe luogo, e le une e le altre vennero represses con rigore estremo. Ciò scosse l'animo del Principe, che vide in questi torbidi la mano della Russia, e da questo momento assecondò con tutte le sue forze il nuovo tentativo politico del Garaschanine tendente ad assicurare alla Serbia l'appoggio della Francia. Questo tentativo fallì ed allora il Principe si diede in braccio all'Austria, che riuscì a dominarlo completamente ed a rendere onnipotente la sua influenza in tutti gli affari della Serbia.

Momenti difficili pel Principe e pel suo governo sopravvennero colla guerra di Crimea: egli seguendo l'esempio dell'Austria dichiarò di voler osservare una stretta neutralità. Ma lo Czar in quelle difficili circostanze voleva averlo alleato; certo dell'appoggio di quasi tutta la nazione, che lo considerava sempre